

Impedito l'accesso ai tecnici della Regione e dell'ArpaCal

Castrovillari non vuole altri rifiuti È ancora "battaglia" a Campolescia

Lo Polito: «Si chiarisca prima chi pagherà per tombare l'impianto»

Angelo Biscardi

CASTROVILLARI

La Regione vuole aggiungere rifiuti ad una discarica già piena e il Comune si oppone. È un braccio di ferro che si trascina ormai da un ventennio che non si sa quanto possa pesare sulle prossime elezioni Amministrative.

Da Catanzaro, tuttavia, si continua a premere per affrontare l'emergenza rifiuti della Calabria con la riapertura di alcuni impianti. Tra questi c'è anche quello di Campolescia, che ieri è tornata a fare da sfondo all'ennesima protesta. L'intero Consiglio comunale, ed esponenti delle associazioni ambientaliste e del Comitato contro la discarica hanno impedito ai tecnici della Regione, dell'ArpaCal e della

Protezione Civile di accedere all'impianto per seguire rilievi. Il tutto sotto lo sguardo della Polizia di Stato.

Il sindaco Domenico Lo Polito rende partecipe della situazione i suoi concittadini affermando, in buona sostanza, che la Regione guidata dalla presidente Jole Santelli ha fatto recapitare al Comune atti con cui intima la riapertura della discarica per il «conferimento di rifiuti provenienti dalle province di Vibo Valentia e di Reggio Calabria».

Il primo cittadino non vuole che si dia esecuzione a un atto di somma urgenza della Regione che chiede la disponibilità all'uso dell'impianto ma senza spiegare chi gestirà la discarica e chi stanzerà i 2,5 milioni di euro che servono per tombarla definitivamente.

«Nonostante tutto – dicono al Comune – la Regione, con propria nota del 17 giugno, ha contestato la ferma presa di posizione del Sindaco di Castrovillari minacciando di denunciarlo per interruzione di pubblico servizio». Ma Lo Polito ha risposto alla fermezza della Regione chiedendo alla Procura della Repubblica di Castrovillari e al Prefetto di Cosenza il loro intervento per «il ripristino della legalità».

La Regione, per fronteggiare l'emergenza che rischia di vedere soffiare tra i rifiuti non poche città della Calabria, ha deciso di sfruttare anche l'impianto di Campolescia sfruttandone al massimo la capacità. Ma c'è chi teme che questa soluzione alla fine la pagheranno gli agricoltori della zona visto che parliamo di un'area

ricca di uliveti e pescheti.

La questione è assai complessa. C'è anche un processo che sta per essere definito dal Tribunale di Castrovillari. Le associazioni ambientaliste ed il Comitato "Cammarata contro la discarica di Campolescia" segnarono, con diversi esposti in Procura, un allargamento degli argini dell'impianto che non era previsto nel progetto approvato originariamente dalla Regione. Sotto processo c'è il direttore dei lavori.

Ma c'è di più: la discarica si trova a monte del distretto agroalimentare di qualità (5.000 addetti impiegati nel comparto) ed ogni anno produce percolato che viene smaltito affrontando una spesa vicina agli 80 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA